

Centri di Ascolto dell'Arcidiocesi di Udine

Dati relativi all'attività di ascolto e sostegno alle persone in situazione di fragilità – anno 2023

Elaborazione a cura dell'Osservatorio Povertà e Risorse

Nel 2023 la rete dei Centri di Ascolto Caritas (CdA) della Arcidiocesi di Udine ha registrato **un incremento delle persone accolte e degli accessi complessivi, con un aumento del 36% rispetto al 2022 e di più del 50% se il dato è raffrontato al 2021.**

La rete dei CdA include i due centri di ascolto della Caritas diocesana (CdA diocesano e CdA della mensa diocesana, entrambi nella città di Udine), 1 centro inter-parrocchiale cittadino e altri 8 centri di ascolto dislocati sul territorio (San Daniele del Friuli, Gemona, Codroipo, Mortegliano, Rivignano-Teor, San Giorgio di Nogaro, Palmanova e Cividale).

Tab. 1 – Persone accolte dai CdA dell'Arcidiocesi di Udine, suddivise tra femmine e maschi, italiani e stranieri, anno 2023, valori assoluti.

	2022			2023		
	F	M	Totale	F	M	Totale
Cittadinanza italiana	266	245	511	316	319	635
Cittadinanza non italiana	1135	529	1664	1068	1253	2321
ND					5	5
	1401	774	2175	1384	1577	2961

Fonte: Elaborazione OPR Caritas Udine – novembre 2024

Nel corso del 2023 i Centri di Ascolto hanno complessivamente accolto **2961 persone** e ne hanno supportato un numero ancora maggiore, se si considera **i più ampi nuclei familiari delle persone che si sono rivolte ai centri.**

L'aumento rilevante degli accessi è dovuto principalmente alla presenza di maschi stranieri, richiedenti asilo o migranti in transito, che sono stati accolti dalla mensa diocesana nel corso del 2023, al punto che quasi 1 persona su 2 è transitata per la mensa diocesana.

Complessivamente, le **donne rappresentano il 47% delle persone accolte, gli uomini il 53%**. Il dato totale sulle donne accolte rimane stabile rispetto al 2022, mentre sono raddoppiati gli uomini. Se si considera attentamente la nazionalità, il 78% delle persone è costituito da stranieri, mentre il 22% da italiani, **le percentuali variano però a seconda del contesto territoriale: in città è maggioritaria l'incidenza degli stranieri, mentre, nei territori, italiani e stranieri presentano numeri simili.** La crescita del numero delle persone con cittadinanza non italiana è stato consistente e dovuto esclusivamente alla quota maschile (in leggera flessione le donne straniere). **Da segnalare anche l'incremento non trascurabile di italiani (+24%), che in questo caso ha riguardato tanto le donne quanto gli uomini.**

Nazionalità principali

Se si analizza nel dettaglio la nazionalità delle persone accolte nei CdA emerge che i maggiori Paesi di origine sono Georgia, Bangladesh, Marocco, Pakistan, Ucraina, Nigeria.

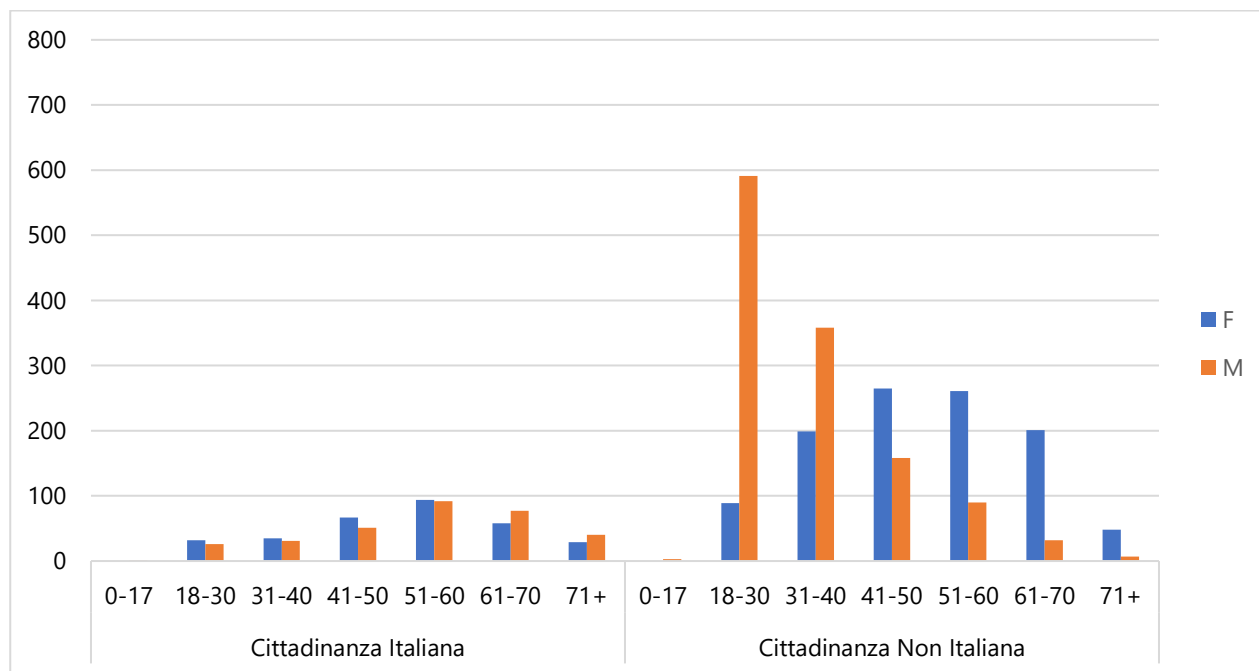
Tab. 2 - Persone accolte dai CdA della Arcidiocesi di Udine, suddivise tra femmine e maschi, prime 10 nazionalità per incidenza, anno 2023, valori assoluti, percentuale sul totale, variazione percentuale 2023-2022.

Nazionalità	F	M	Totale complessivo	Percentuale su totale	Variazione percentuale 2023-2022
ITALIA	316	324	640	22%	25%
GEORGIA	487	13	500	17%	6%
BANGLADESH	8	452	460	16%	1900%
MAROCCO	64	242	306	10%	149%
PAKISTAN	5	165	170	6%	72%
UCRAINA	133	27	160	5%	-34%
NIGERIA	86	51	137	5%	14%
ROMANIA	56	22	78	3%	4%
GHANA	26	20	46	2%	-32%
TUNISIA	18	25	43	1%	-10%

Fonte: Elaborazione OPR Caritas Udine – novembre 2024

Quella italiana si conferma la prima nazionalità. A seguire la georgiana, con un'incidenza del 17% e quella bengalese, il 16%. Se però si pone attenzione alle variazioni sull'anno precedente, spicca l'aumento della nazionalità bengalese, **passata da pochi casi registrabili nel 2022 alle 460 persone accolte nel 2023**. Considerevole anche la crescita della presenza di persone di nazionalità marocchina e pakistana.

Grafico 1 – Persone accolte nei CdA dell'Arcidiocesi di Udine, suddivise tra maschi e femmine e per cittadinanza, classi di età, anno 2023, valori assoluti.



Fonte: Elaborazione OPR Caritas Udine – novembre 2024

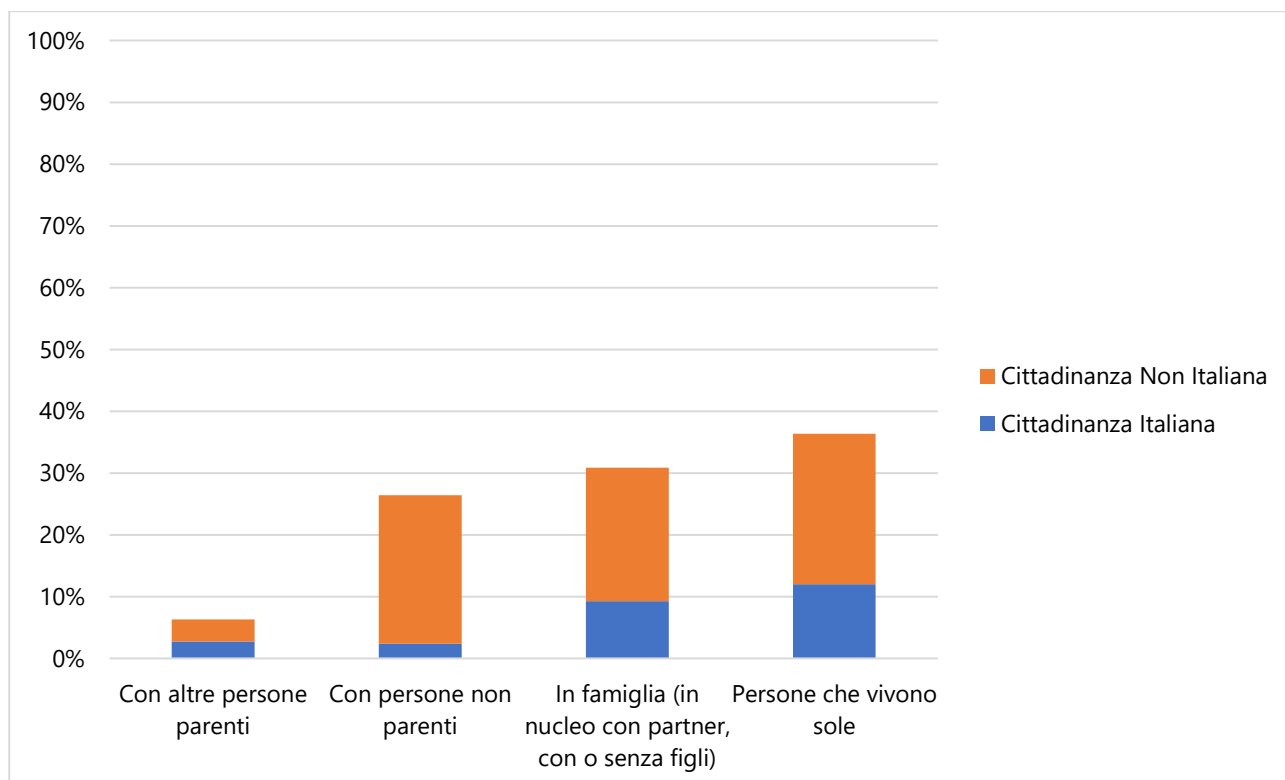
Un'altra osservazione interessante si ricava anche dalla scomposizione delle persone accolte per fascia d'età. I dati evidenziano che tra gli italiani sono soprattutto le persone tra i 51-60 anni ad accedere ai

centri, con più del 60% delle persone che ha più di 50 anni. Un andamento simile si osserva per le donne straniere, mentre tra gli uomini stranieri la maggior parte ha un'età compresa tra i 18 e i 40 anni.

Condizione familiare

I Centri di Ascolto rilevano la condizione familiare. Le persone che si rivolgono ai CdA presentano situazioni familiari varie che sono raccolte in quattro macro categorie: persone che vivono in un nucleo familiare (con o senza coniuge/partner e con o senza figli); persone che vivono sole; persone che vivono con altre persone parenti (diverse dal coniuge/partner o dai figli), persone che vivono con persone non parenti.

Grafico 2 - Persone accolte dai CdA dell'Arcidiocesi di Udine, suddivise tra italiane e straniere, anno 2023, valori percentuali sul totale di persone accolte.



Fonte: Elaborazione OPR Caritas Udine – novembre 2024

Il 36% delle persone vive sola, più di 1 persona su 3. Il 30% vive in famiglia. Significativa anche la componente di persone che vivono con persone non parenti, pari al 26% del totale, quindi 1 su 4.

Rispetto al 2022 va evidenziata la crescita, sia in termini assoluti che di incidenza sul totale, delle persone sole che si rivolgono ai Centri di Ascolto. Questo aumento riguarda sia le persone italiane che le persone straniere.

Condizione alloggiativa

La condizione alloggiativa è un ulteriore indicatore che permette di osservare l'evoluzione dei profili di povertà di coloro che sono accolti nei CdA. Per il rilevamento è adottata la classificazione europea ETHOS sulla grave esclusione abitativa e la condizione di persona senza dimora.

Nel 2023 si sono rivolte ai centri circa 1000 persone prive di abitazione, pari al 34% del totale, di cui la maggior parte uomini stranieri. Entrando nel dettaglio, emerge che complessivamente 1 uomo su 2 di quelli che nel 2023 si sono rivolti alla Caritas diocesana è senza casa; su questi dati pesano sicuramente gli accessi alla mensa diocesana di migranti in transito e richiedenti asilo: in particolare, in quest'ultimo gruppo rientrano sia coloro che vivono all'interno dei centri di accoglienza, sia persone che dispongono di un'ospitalità limitata e precaria, sia quanti vivono per strada o riparo di fortuna. Supportano queste osservazioni i numeri sui contatti dell'equipe di strada della Caritas, che nel 2023 sono triplicati rispetto al 2022.

Se il 34% delle persone accolte è senza casa oppure ha una sistemazione precaria o insicura, circa 1900 persone vivono in un'abitazione, il 66% del totale. Nel 2023 ha una casa il 90% delle donne e il 43% degli uomini.

Rispetto alla tipologia di alloggio, considerando l'incidenza sul totale degli accolti, il 25% vive in un'abitazione in affitto, da libero mercato o ATER. Un altro 15% ha un posto letto in subaffitto, il 10% beneficia di un'ospitalità stabile, mentre solamente il 5% ha una casa di proprietà.

Tra le persone con un posto letto in subaffitto, si conferma prevalente l'incidenza di donne georgiane arrivate in Italia per lavoro e che frequentano la mensa. Anche tra le persone con ospitalità stabile la componente straniera è prevalente, mentre tra coloro che hanno un'abitazione di proprietà la maggioranza è costituita da italiani.

Considerando tutti i Centri di Ascolto, si nota che le condizioni *Affitto da libero mercato, affitto da ente pubblico e case di proprietà* includono appena il 30% degli accolti, quindi 3 persone su 10. Le restanti 7 vivono in subaffitto, o sono ospiti stabili, oppure sono senza casa, perché all'interno di una struttura di accoglienza o in sistemazioni più o meno precarie. Se tuttavia si scompone il dato e si esclude dal computo il CdA della mensa diocesana, la percentuale sale al 60%.

Questi dati suggeriscono alcune letture: da una parte **la quota di persone che accede a soluzioni abitative ordinarie rimane più stabile sui territori, mentre la situazione nelle città è peggiore,** dove la maggioranza delle persone, di cui una larga parte straniera, si appoggia a soluzioni abitative precarie e problematiche. La situazione alloggiativa varia poi di molto per italiani e stranieri. Se i primi generalmente dispongono di abitazioni di proprietà e posso accedere alle opportunità di affitto, per i secondi le soluzioni più praticabili sono spesso il subaffitto, l'ospitalità e quindi l'affitto da libero mercato, con una quota ancora molto bassa che riesce ad accedere all'edilizia residenziale pubblica.

Lavoro

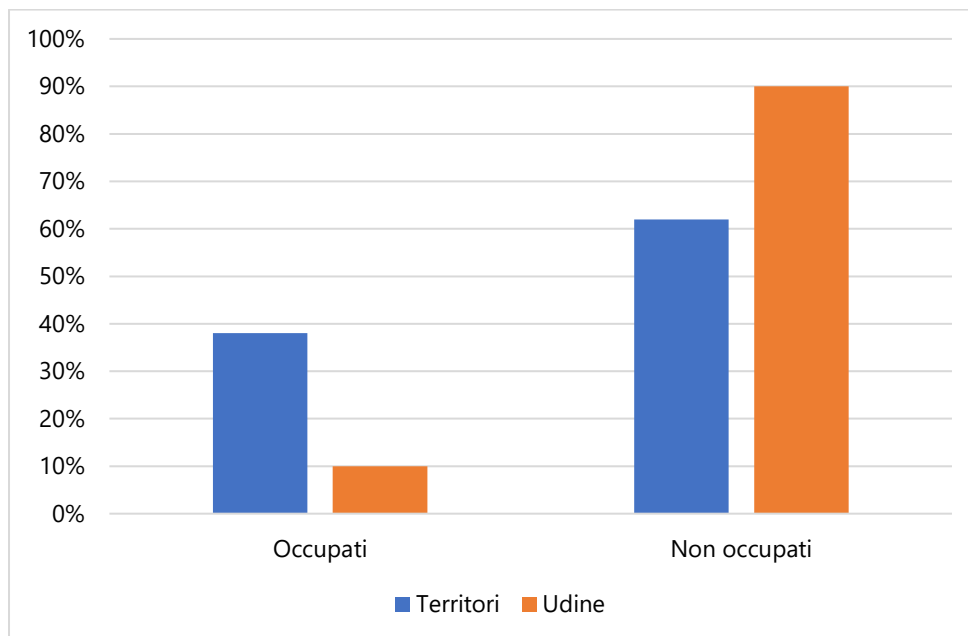
Sul fronte occupazionale, i Centri di Ascolto **rilevano una presenza non trascurabile di persone che chiedono aiuto pur in presenza di un impiego. Complessivamente lavora il 17% delle persone, di cui il 16% degli stranieri e quasi il 20% degli italiani.**

Provando a scomporre il dato per Centro, emerge una netta differenza nell'incidenza degli occupati tra i CdA cittadini e territoriali. **In città l'incidenza è del 10%, su cui influiscono in modo considerevole i profili di coloro che accedono alla mensa. Spostando l'attenzione sul contesto territoriale, si nota invece come a lavorare sia quasi il 40% (38% del totale), il 26% degli italiani e il 51% degli stranieri. Provando infine a escludere dal computo la mensa diocesana, il 28% risulta occupato, quasi una persona su tre.**

Questo dato dovrebbe stimolare ulteriori riflessioni sul tema del lavoro povero e degli intrecci tra politiche occupazionali e azioni a sostegno della povertà, anche alla luce del fatto che il dato anche

superiore al 23% di incidenza media degli occupati che accedono ai CdA Caritas a livello nazionale, come rileva l'ultimo Rapporto Povertà.¹

Grafico 3 - Persone accolte dai CdA dell'Arcidiocesi di Udine, suddivise tra Udine e territori, occupati e non occupati, anno 2023, valori percentuali.



Fonte: Elaborazione OPR Caritas Udine – novembre 2024

¹ https://www.caritas.it/wp-content/uploads/sites/2/2024/11/rapporto_poverta_2024.pdf

Accessi e problematiche

Nel 2023 a fronte di 2961 persone accolte, sono stati registrati più di 5600 accessi/colloqui: questo significa una media di 2 accessi/colloqui a persona.

La rilevazione dei bisogni si basa sulla capacità di volontari e operatori di ascoltare le persone: queste, pur presentandosi spesso con richieste molto puntuali, nascondono bisogni diversi o multipli più o meno collegati con quelli evidenziati nella richiesta.

Il tema della multi-problematicità è quindi uno degli aspetti da considerare nella risposta alle vulnerabilità, come emerge anche dai bisogni e problematiche registrate, per la gran parte delle persone accolte afferenti a più di un'area di bisogno.

Tab 3 – Persone accolte dai CdA dell'Arcidiocesi di Udine, suddivise tra femmine e maschi, anno 2023, macro area di bisogno, valori assoluti e incidenza sul totale delle persone accolte.

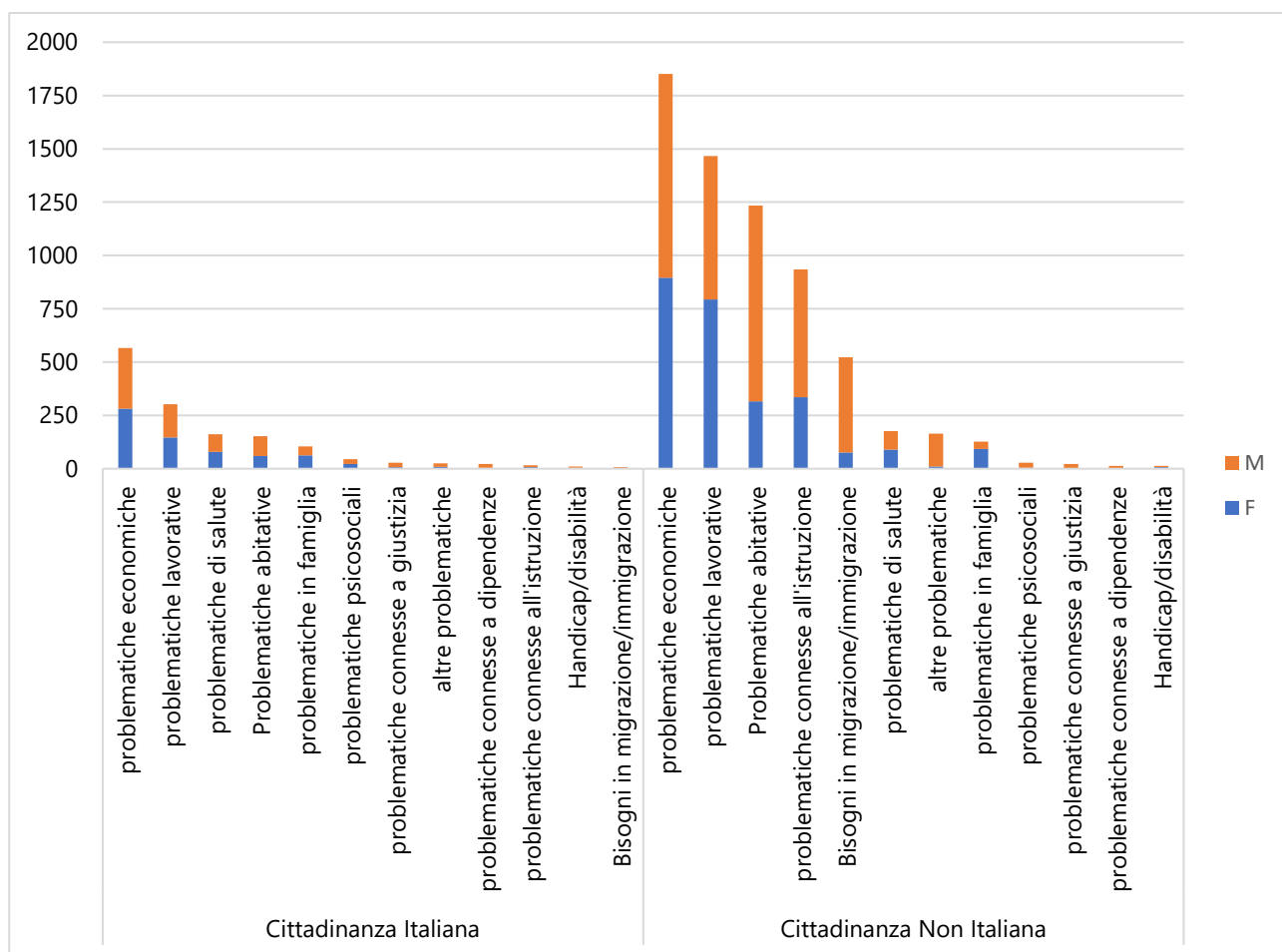
Area di bisogno	F	M	Totale complessivo	Incidenza sul totale
problematiche economiche	1177	1246	2423	82%
problematiche lavorative	941	832	1773	60%
Problematiche abitative	376	1011	1387	47%
problematiche connesse all'istruzione	344	607	951	32%
Bisogni in migrazione/immigrazione	77	453	530	18%
problematiche di salute	169	171	340	11%
problematiche in famiglia	156	77	233	8%
altre problematiche	19	171	190	6%
ND	55	89	144	5%
problematiche psicosociali	28	45	73	2%
problematiche connesse a giustizia	9	41	50	2%
problematiche connesse a dipendenze	8	29	37	1%
Handicap/disabilità	12	11	23	1%

Fonte: Elaborazione OPR Caritas Udine – novembre 2024

In linea con l'anno precedente, le tre aree più critiche in termini di bisogno restano la dimensione economica, lavorativa e abitativa, con un'incidenza rispettivamente dell'82%, 60%, 47%.

Tra le problematiche economiche rientrano l'assenza di reddito, la presenza di un reddito insufficiente, la difficoltà a far fronte alle spese per le utenze o per l'affitto, gli indebitamenti. Nell'area lavorativa rientrano le condizioni di disoccupazione, la sottoccupazione e il part-time involontario, la precarietà lavorativa. A livello abitativo, le fragilità sono molto diverse: vanno dalla mancanza di un alloggio, alle difficoltà che si incontrano nel sostenere le spese per mantenerlo. Ma includono anche il vivere in un'abitazione precaria, malsana o con arredi incompleti, gli sfratti.

Grafico 4 - Persone accolte dai CdA dell'Arcidiocesi di Udine, suddivise tra femmine e maschi, italiani e stranieri, macro area di bisogno, anno 2023, valori assoluti.



Fonte: Elaborazione OPR Caritas Udine – novembre 2024

Le problematiche economiche e lavorative sono le due categorie di bisogno prevalenti sia tra gli italiani che tra gli stranieri. Diversa è la situazione se si va ad approfondire le aree bisogno successive. Tra gli stranieri la fragilità abitativa è la terza maggior dimensione di bisogno, seguita dalle problematiche relative all'istruzione (scarsa conoscenza della lingua italiana) e all'immigrazione (tutela legale, problemi burocratici e amministrativi che riguardano lo status di immigrato). Tra gli italiani, invece, la terza voce per incidenza è la salute, quasi alla pari con le problematiche abitative.

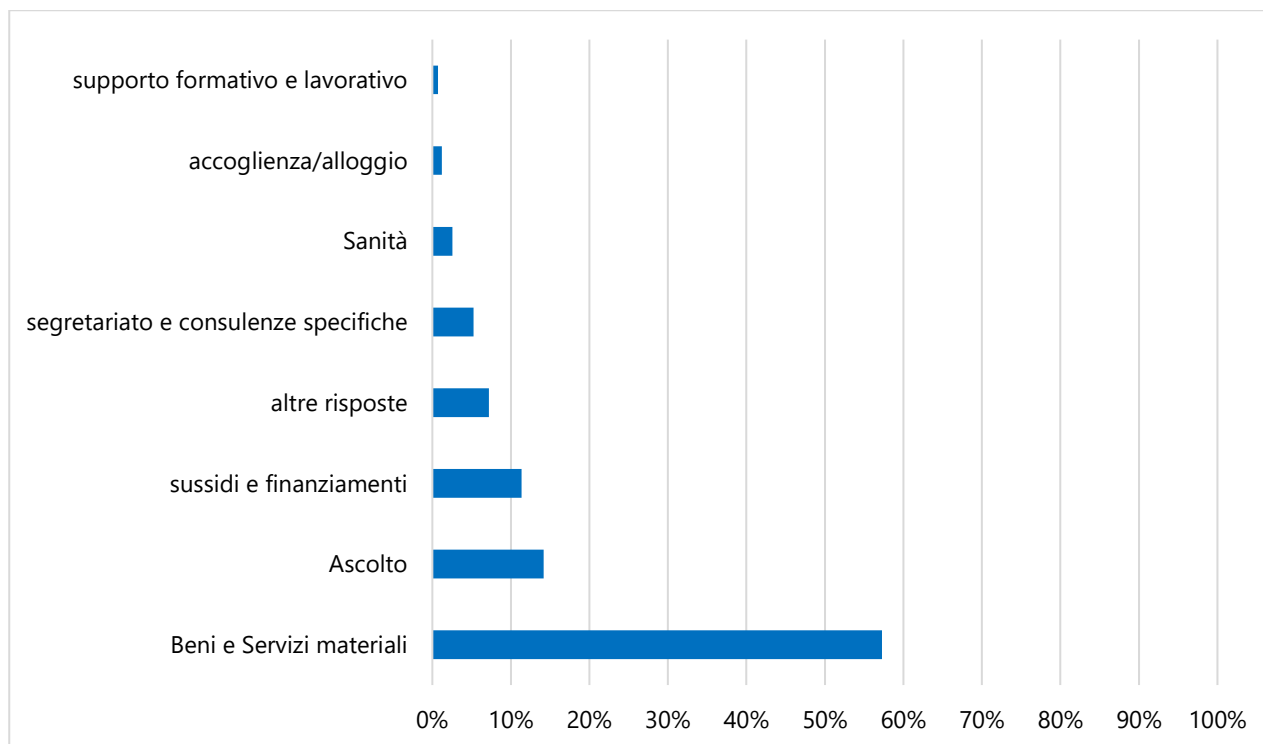
Sul tema della salute i dati raccolti indicano che un numero crescente di persone manifesta fragilità in questo ambito, con un incremento del 34% rispetto al 2022: l'aumento è del 26% tra gli stranieri e del 45% tra gli italiani.

Richieste e interventi

Gli interventi erogati dai Centri di Ascolto della rete Caritas sono presentati in valori assoluti e secondo l'incidenza percentuale delle diverse macro voci, in cui sono stati aggregati i dati relativi alle voci più dettagliate che identificano le risposte offerte alle problematiche portate dalle persone.

In totale i Centri Caritas hanno realizzato un totale di circa 3800 interventi, con una media di 1,3 risposte a persona.

Grafico 5 – Interventi realizzati dai CdA dell'Arcidiocesi di Udine, suddivisi per macro voci di intervento, anno 2023, valori percentuali sul totale degli interventi.



Fonte: Elaborazione OPR Caritas Udine – novembre 2024

La maggiore voce di intervento è relativa all'erogazione di beni e servizi materiali, che include soprattutto viveri, borse spesa, vestiario.

Significative le voci relative all'ascolto, in cui confluiscono risposte di informazione e orientamento, rinvio ai servizi competenti, ascolto relazionale, e sussidi e finanziamenti, che comprendono i supporti economici erogati per il pagamento delle utenze domestiche in primis, ma anche dell'affitto, di spese di trasporto, spese scolastiche e per l'acquisto di generi alimentari.

Nei Centri di Ascolto sono offerti servizi di segretariato e consulenza su pratiche amministrative, affiancamento nell'accesso a domande e servizi digitali, che iniziano a rappresentare una quota significativa delle risposte erogate.

Da segnalare infine il supporto nell'area salute, che comprende i sussidi per l'acquisto di farmaci, apparecchi sanitari e contributi per il saldo di visite mediche.